

SCULTURA AD ATENE DA CLISTENE ALLE GUERRE PERSIANE (510-480)

Periodo di sperimentazione = la frontalità arcaica ormai passata in secondo piano, nella plastica a tutto tondo resa del corpo in movimento nello spazio grazie all'inclinazione e alla torsione della testa rispetto al busto. Resa più articolata del corpo, sia nei rapporti tra le singole componenti sia nella resa più naturale dell'anatomia

Efebo di Kritios (pre 480?) → giovane atleta stante, in appoggio alla gamba sinistra tesa, la destra, libera, è portata in avanti. Alla gamba portante corrisponde la tensione della parte che si riflette nella contrazione dell'anca sinistra più alta rispetto alla destra. Acconciatura e volto simili all'Efebo biondo. Singole parti del corpo raccordate da passaggi morbidi e sfumati →

Primo esempio di ponderazione = equilibrio delle membra e delle masse del corpo che appaiono tutte collegate tra loro reagendo al medesimo impulso, ma ancora in contrasto con la frontalità del torace



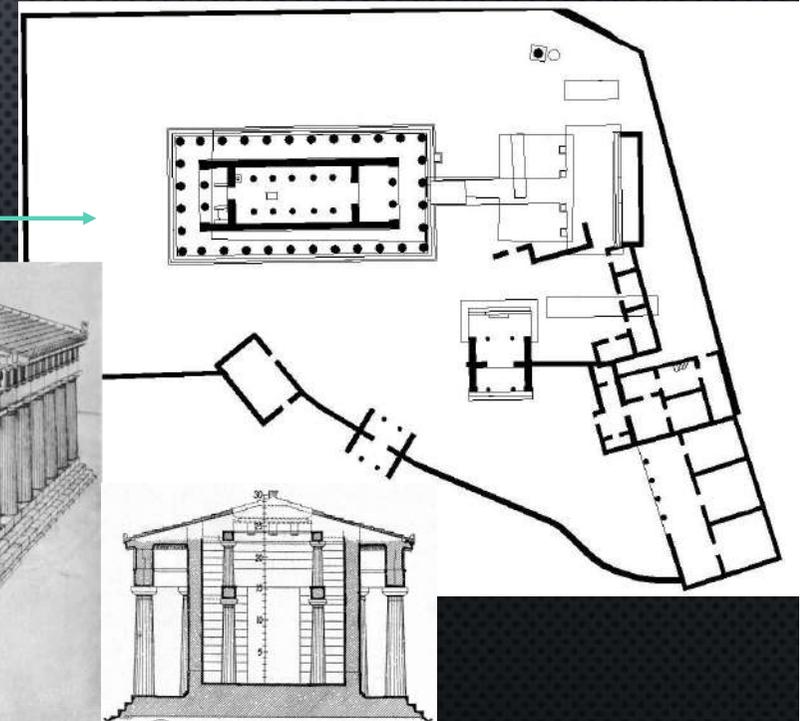
TRA TRADIZIONE ARCAICA E STILE SEVERO: IL TEMPIO DI ATENA APHAIA A EGINA

Egina nel tardo arcaismo accresce la sua prosperità basata sul commercio marittimo con l'Oriente e con l'Egitto → nel 510, a seguito di un incendio, si rinnova il santuario extraurbano di Aphaia – antichissimo luogo di culto di una dea di origine cretese successivamente identificata con Atena



Per far posto al nuovo tempio → terrazza del temenos viene raddoppiata con un imponente muro di sostegno fino a raggiungere una forma rettangolare e circondata da un muro fornito di propilei

Tempio → in calcare locale stuccato, con elementi decorativi in marmo insulare, è di ordine dorico con peristasi di 6x12 colonne, pronao e opistodomo e cella divisa in 3 navate da due file di cinque colonne su doppio ordine.

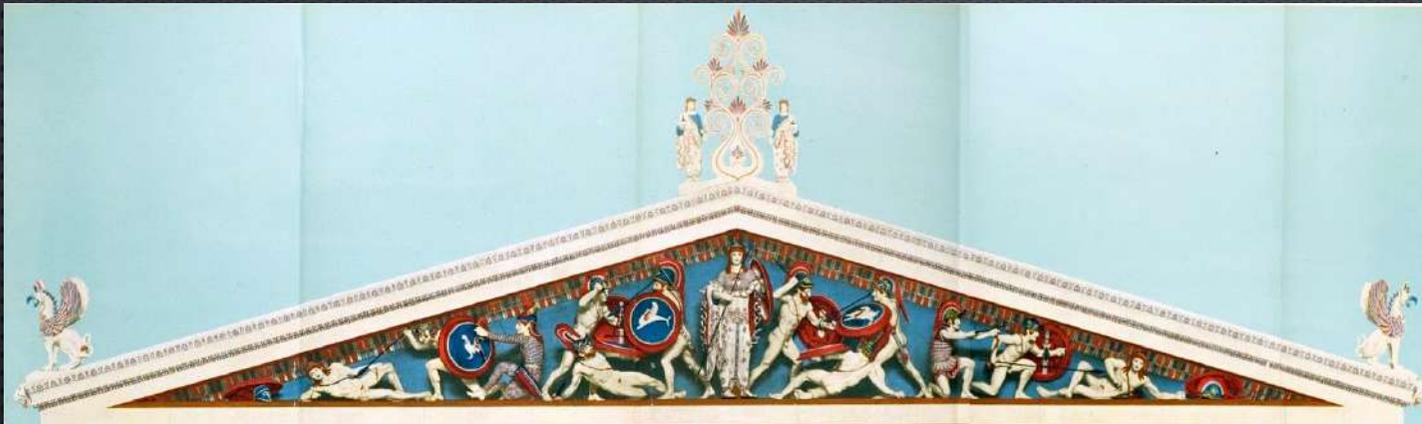


TRA TRADIZIONE ARCAICA E STILE SEVERO: IL TEMPIO DI ATENA APHAIA A EGINA



TRA TRADIZIONE ARCAICA E STILE SEVERO: IL TEMPIO DI ATENA APHAIA A EGINA

Una vivace policromia animava la trabeazione, sottolineata in rosso e azzurro. Le composizioni frontonali, poste a 10 m. ca. di altezza, risaltavano sul fondo azzurro del timpano; le singole statue, anch'esse ravvivate dalla pittura, avevano armi e attributi in bronzo e metalli preziosi



Sculture frontonali scoperte nel 1811 da architetto inglese C. R. Cockerell e il barone tedesco H. von Hallerstein → acquistate da Ludwig di Baviera, furono restaurate a Roma dal famoso scultore neoclassico Thorvaldsen, prima di esporle alla Gliptoteca di Monaco. La loro conoscenza rivela agli studiosi europei la scultura greca di epoca arcaica, unica fase cui all'epoca era attribuito l'uso del colore

TRA TRADIZIONE ARCAICA E STILE SEVERO: IL TEMPIO DI ATENA APHAIA A EGINA

I frontoni, con statue a tutto tondo, raffigurano episodi della guerra di Troia con Atena quale figura principale → posta sull'asse del frontone e del tempio, è più grande degli altri personaggi e assiste ai combattimenti nel ruolo di garante di giustizia = vittoria dei Greci sui Troiani

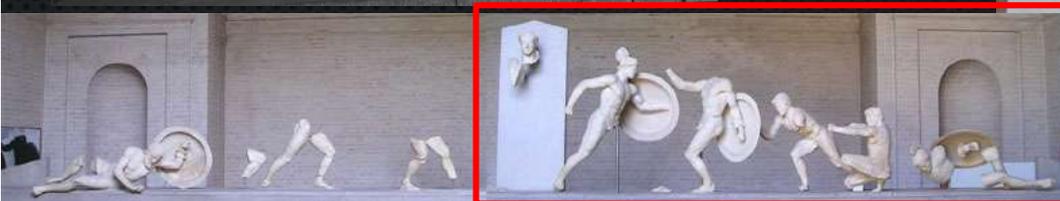
FRONTONE OCCIDENTALE → più antico, Atena è stante, con parte superiore rigidamente frontale e le gambe di tre quarti. La postura ferma, verticale, sottolinea la presenza astratta della dea. Ai lati, distribuiti equamente nelle ali, agiscono dodici combattenti, sei per ogni ala. Schema quasi simmetrico, ritmo della composizione centrifugo, cioè indirizzato verso le estremità con i feriti che – con i corpi distesi – meglio si adattano alle dimensioni dello spazio angolare. Ognuno isolato nella propria individualità. Episodio guerra omerica.



TRA TRADIZIONE ARCAICA E STILE SEVERO: IL TEMPIO DI ATENA APHAIA A EGINA

FRONTONE ORIENTALE→ più recente, diminuiscono le figure di guerrieri, portate a 10 e ingrandite nelle dimensioni. Dai frammenti superstiti di Atena si intuisce che la dea era in movimento: benché la testa sia frontale, piedi rivolti verso destra e il braccio sinistro, proteso, doveva scuotere l'egida. Personaggi disposti in schemi più variati e meno ripetitivi = composizione più unitaria, tutti partecipano all'azione. Prima mitica spedizione contro Troia, epoca Laomedonte padre di Priamo.

Presenza di Eracle accucciato→ costruzione dei corpi secondo la nuova estetica che sfocerà nello «stile severo»



TRA TRADIZIONE ARCAICA E STILE SEVERO: IL TEMPIO DI ATENA APHAIA A EGINA



FRONTONE W → guerriero ferito rivolto allo spettatore quasi di prospetto in una posizione forzata. Partizioni addominali molto pronunciate, volto con tipico sorriso, acconciatura con riccioli sulla fronte e i capelli lunghi = stilemi della plastica tardo-arcaica



FRONTONE E → guerriero ferito raffigurato molto più realisticamente di $\frac{3}{4}$ con il volto di profilo verso terra; prossimo alla morte, si appoggia al grande scudo rotondo, ma la mano, priva di forze, ricade. Torsione naturale < passaggio da visione di prospetto a quella di profilo. Anatomia meno descrittiva, più naturale

LO «STILE SEVERO» (480-450)

I decenni che seguono le Guerre Persiane e precedono la legittimazione dell'impero ateniese con l'inizio dei lavori per la ricostruzione dell'Acropoli (447) sono decisivi per la storia del mondo greco. Se nella politica interna emerge decisamente Atene, in quella estera la sconfitta dei «barbari» porta le città greche a una maggiore consapevolezza e alla necessità di ribadire i propri valori

«SEVERO» → traduce letteralmente il tedesco *streng*, usato da Winckelmann per definire la scultura anteriore a Fidia e tradurre a sua volta gli aggettivi *durus*, *rigidus*, *austerus* usati dagli autori latini per definire le opere di questo periodo

INNOVAZIONI = eliminazione virtuosismo decorativo della plastica e della ceramica di VI sec., messa a punto di un nuovo linguaggio figurativo che guarda all'uomo con i primi tentativi di introspezione. Abbandono della posizione rigidamente assiale, con il peso distribuito ugualmente su entrambe le gambe in favore della ponderazione.

Emergono esperti bronzisti → Zeus o Poseidone da Capo Artemisio →



LO «STILE SEVERO» (480-450)

Attività dei bronzisti → importanti committenze nei santuari o negli spazi pubblici delle *poleis*. Occasione può essere la vittoria in agoni atletici o celebrazione di vittorie belliche

Auriga di Delfi → conservata nel santuario perché nel 373 a.C. fu sepolta da un disastroso terremoto, rimangono inoltre frammenti della quadriga in bronzo e la base con la dedica di Polyzalos, tiranno di Gela, in Sicilia

Raffigurato mentre compiva il giro d'onore dopo la vittoria, volgendosi verso il pubblico → movimento verso destra è suggerito dalla rotazione del busto e della testa rispetto all'ampia tunica con pieghe a canne d'organo che copre completamente il corpo. Le varie parti del corpo –colate singolarmente e poi assemblate- hanno un leggero scarto ognuna rispetto all'elemento inferiore = rotazione progressiva che crea movimento a elica NB volto circondato da riccioli con occhi intarsiati e la benda decorata di argento



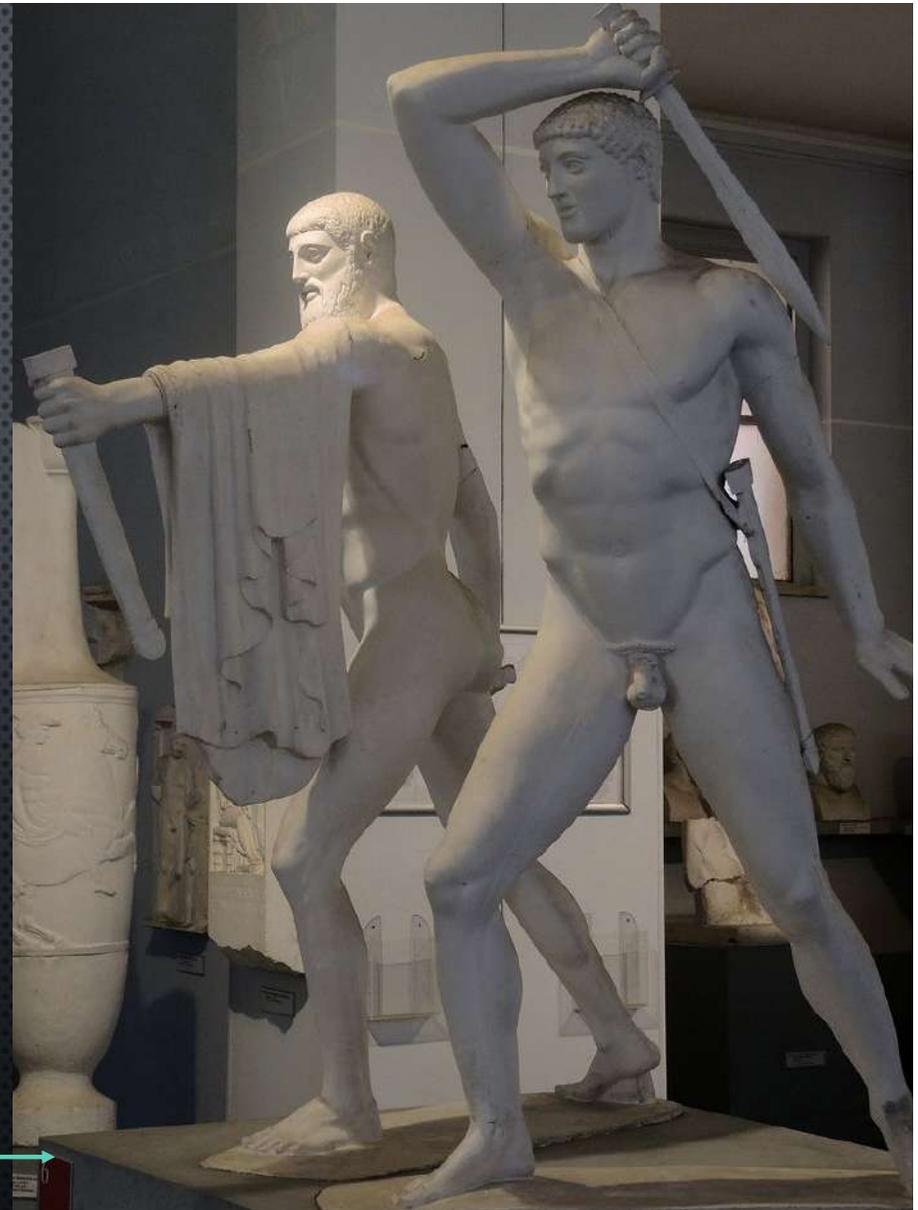
LO «STILE SEVERO» (480-450)

I TIRANNICIDI → nel 514 il giovane Armodio e Aristogitone avrebbero ucciso Ipparco, figlio di Pisistrato = dopo il 510 vengono onorati pubblicamente con un gruppo scultoreo nell'agora di Atene

Monumento in bronzo → viene incaricato Antenor (vd. kore e frontone tempio di Apollo a Delfi) ma durante l'assedio di Serse il gruppo viene portato in Persia → nel 477 nuovo gruppo bronzeo affidato alla bottega di Kritios e Nesiotes

Gruppo concepito per essere visto da tutti i lati e quindi probabilmente isolato → i due eroi non giustapposti in ordine paratattico ma –disposti schiena contro schiena nell'attacco simultaneo– sono complementari l'uno all'altro. Impeto dei corpi secondo le nuove tendenze dello stile severo ma ancora contenuto secondo un modello più antico

Ricostruzione in gesso proposta da Giglioli al Museo dell'Arte Classica, Università Sapienza



LO «STILE SEVERO» (480-450)

MIRONE di Eleutherai (tra Attica e Beozia, 500-440 ca) → scultore e bronzista esperto in raffigurazioni divinità, eroi e atleti

DISCOBOLO → realizzato per il santuario di Hyakinthos a Sparta e replicato sull'acropoli di Atene → coglie l'attimo sospeso attraverso una costruzione geometrica equilibrata pensata per una visione laterale, quasi come se il corpo fosse disposto su un unico piano. Nell'elasticità e nella tensione della figura è espressa tutta la concentrazione richiesta per il lancio

Atena e Marsia sull'Acropoli di Atene → ricerca del contrasto

Figure isolate l'una rispetto all'altra ma in stretta connessione grazie alla complementarietà dei gesti e degli sguardi convergenti sul flauto abbandonato
CONTRASTO non solo nelle posture instabili ma pannello dea vs corpo nudo e nervoso del sileno



LO «STILE SEVERO» (480-450)

Bronzi rinvenuti nel 1972 nel mare di Riace → diverse proposte interpretative, ma probabilmente frutto di una committenza pubblica

BRONZO A (460-450) → personaggio maturo, barbato, dai capelli sciolti trattenuti da una benda e bocca socchiusa a mostrare i denti inseriti in argento. Braccio sinistro piegato a impugnare lo scudo, la destra abbassata a portare una lancia. Corpo muscoloso, elastico = anatomia estremamente dettagliata, tipica dello stile severo, che mette in risalto le fasce muscolari, la struttura ossea e le vene che corrono sotto la pelle →

BRONZO B (430-420) → guerriero con scudo, lancia ed elmo. Lato destro del corpo decisamente contratto con conseguente abbassamento della spalla = movimento impresso dal bacino provoca movimento sinuoso che percorre tutto il corpo spostando leggermente la cassa toracica verso sinistra e curvando la linea verticale che separa i muscoli del torace (linea alba) →

